



Il premier David Cameron si reca a votare No nel suo seggio di Londra al referendum sulla riforma del sistema elettorale

→ **Ieri il referendum** sulla riforma elettorale proposta dal partito liberaldemocratico

→ **Secondo i promotori** con il nuovo metodo di voto il Parlamento sarebbe più rappresentativo

# Gli inglesi scelgono se mantenere il bipartitismo

Scarsa attenzione in Gran Bretagna per il referendum sul sistema elettorale che si è svolto ieri insieme ad una tornata amministrativa. I due alleati al governo, il libdem Clegg e il tori Cameron, su fronti opposti.

I referendum sono il contrario dei cappellini, per gli inglesi. Ieri i 46 milioni di elettori britannici erano chiamati alle urne per il primo referendum degli ultimi 36 anni, una novità che però non sembra averli appassionati.

Come nel 1975 non li appassionò entrare nella Comunità europea, così gli elettori pare siano rimasti piuttosto «freddini» anche rispetto al nuovo tema: decidere se cambiare siste-

ma elettorale, abbandonando il vecchio, collaudato, noioso, maggioritario secco a collegio uninominale e turno unico - il cosiddetto *first past the post* o meglio vince tutto chi taglia il traguardo come nelle corse dei cavalli - per avventurarsi nel più complesso e moderno sistema delle preferenze. Un sistema - detto di *alternative voting* - che mantenendo il meccanismo maggioritario si concentra sull'eventualità - neanche tanto rara - che nessun candidato in un collegio raggiunga il 50 più uno dei voti. Con il nuovo metodo si ripartirebbero i voti dell'ultimo arrivato sugli altri, dal secondo in poi.

#### GRADUATORIA DI PREFERENZE

Nel sistema inglese vecchio stile passa comunque il più votato. Perciò l'elettore è spinto soprattutto al voto utile e il sistema è forzato sul bipartitismo mentre chi non punta su candidati «vincenti» finisce per sprecare la sua scheda - il problema, molto discusso tra gli esperti, della crescente massa di *wasted vote*, voti ininfluenti - finendo per indebolire la rappresentanza. Nel sistema riformato invece l'elettore si comporterebbe davanti alla scheda elettorale un po' come con una schedina del campionato, se-

gnando una graduatoria di preferenze: primo, secondo, terzo. E ciò favorirebbe le terze forze e i partiti di medie proporzioni, movimentando il monolitico sistema a due toni della più vecchia democrazia del Continente.

La riforma sottoposta al giudizio

#### Favorevoli

Per il Sì i libdem di Nick Clegg e il leader laburista Ed Miliband

#### Contrari

Il premier Cameron e i Tory schierati per il No «Il governo reggerà»

diretto degli elettori è portata avanti dai liberaldemocratici di Nick Clegg che hanno imposto il referendum come parte dell'accordo di governo con i conservatori. Se Clegg avesse avuto una legge elettorale come quella che sta proponendo nel voto di un anno fa, in effetti, oggi sarebbe lui ad abitare al numero 10 di Downing Street e non David Cameron. E forse avrebbe potuto anche scegliere un diverso al-